

La carrozza

DAL DIARIO DI LEONE:

<<9 LUGLIO 1889 -

...il mio amico Bechis, volgendosi al portiere, gli disse: Ora bi[so]gnerà che conduciamo Messer Leone a vedere quella certa antichità, che stavvi colà dentro e sono certo che gli farà piacere, ed indicando al portinajo di aprire la grande porta, venni introdotto in una grande legnaja dove, in mezzo, anzi attorniata da una discreta catasta di fascine, mi venne indicata una colossale vetturona dell'epoca napoleonica, dicendomi: Questa è ancora la famosa vettura di parata di S.E. Monsignor Arcivescovo il Cardinale Martiniana. Esaminandola bene, mi stupiva che, dopo più di novant'anni e nel luogo in cui si trovava, che si fosse conservata piuttosto discretamente bene e rivoltomi all'Avvocato Bechis, dissi: Questa vettura è doppiamente storica. È storica per l'epoca a cui rimonta e per la forma che ha, è poi storica specialmente per chi ha in suo vivente appartenuta, vale a dire al Cardinale Martiniana, che fu quello che, allorquando Napoleone fu qui in Vercelli, tra l'uno e l'altro iniziarono, nel qui vicino palazzo dei Conti della Motta, il famoso Concordato. Ma non sai, seguitai io coll'Avv. Bechis che, se il Marchese di Azeglio, uno dei Conservatori del Museo Archeologico di Torino, sapesse che qui a Vercelli vi esiste una vettura dell'epoca Napoleonica come questa e così bene conservata, che farebbe le pratiche per farla passare nel Museo Municipale di Torino. E qui invece, disse mi ridendo il Bechis, la lasciamo qui in balia dei topi e serve anche ai nemici capitali dei topi, li quali fanno, di quando in quando tranquillamente, il loro nido, vale a dire li gatti, che mi hanno assicurato di averla vista internamente in balia di vispi gattini; e così dicendo e deplorando la caducità delle cose umane, siamo usciti di là e, dopo aver dato ancora una pietosa occhiata al grande fabbricato arcivescovile, ci siamo salutati, previa li miei dovuti ringraziamenti.>>

La carrozza qui esposta è la berlina di gala appartenuta all'arcivescovo di Vercelli Carlo Filippa di Martiniana (fine XVIII secolo). Interessante è l'aspetto tecnico della carrozza, molle e cinghie di cuoio! (più avanti con la lettura sarà tutto più chiaro). Secondo una leggenda sembra che Napoleone in persona ci sia salito: sono infatti presenti dei piccoli decori dipinti sulla carrozza, nei quali si distinguono degli insetti, più precisamente delle api, simbolo di immortalità e di resurrezione, scelto da Napoleone in modo da collegare la sua nuova stirpe alle origini stesse della Francia.



BERLINA: Uno dei primi modelli di carrozza con abitacolo chiuso e sportelli laterali, con sospensione elastica della cassa sull'intelaiatura.

L'etimologia del termine deriva dal fatto che il primo esemplare fu costruito per la prima volta a Berlino, intorno al 1670, su disegno dell'architetto piemontese Filippo da Chiese per Federigo Guglielmo, in sostituzione dei vecchi carri. Carrozza a quattro ruote, a più posti; due divani uno di fronte all'altro, accoglie solitamente quattro persone anche se ci sono esempi più capienti. E' coperta da un telo in stoffa impermeabilizzata, con finestre chiuse da vetri sul davanti e sugli sportelli, che talvolta erano a scomparsa. Inferiormente allo sportello è di solito presente un predellino, un gradino sul quale si poggia il piede per facilitare la salita sulla carrozza; è variamente realizzato: a scaletta pieghevole, a scomparsa, ecc. Generalmente è dotata di una serpa (sedile) anteriore ad un posto per il cocchiere e nel tempo successivamente si aggiunsero bauli per il caricamento dei bagagli sul retro. I montanti in legno per le cinghie (in cuoio) di sospensione della cassa furono sostituiti verso la metà del XVIII sec. da molle che rendevano la sospensione delle fasce molto più flessibile.

Il successo della berlina portò ad un ampio sviluppo di diversi modelli, molte stampe dell'epoca testimoniano, infatti, le varie forme assunte dalle berline con motivi ed ornamenti che rispecchiano gli stili in uso nelle età in cui furono realizzate.

Scomparse le decorazioni nelle berline di fine 800, rimane solo lo stemma nobiliare dipinto al centro dello sportello.

Angela Laricchia